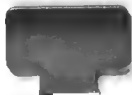


**DUE PAROLE IN
ONORE DI
ERNESTO
SALVADORI, 1
SETTEMBRE 1866**





15



A
T
✓

DUE PAROLE

IN ONORE

D 1

ERNESTO SALVADORI

4. SETTEMBRE 1866.



648.5

II



*Pallida mors aequo pulsat pede
Pauperum tabernas regumque turres.*

ORAZIO — ODI

Povero Ernesto! Non è più di due mesi che sano a vigoroso di corpo, a dotato di egregio ingegno, formavi la gioia della tua famiglia, la speranza del tuo paese. Non è più di due mesi che nella più perfetta salute ritornavi fra i tuoi, serbato abili misero alla più grande sciagura dell'uomo.

Sì, tu tornavi o dolce amico in braccio ai tuoi genitori, ma non con quella letizia, non con quella tranquillità che meritavi. Un' affanno che per altri sarebbe stato laggiero, ma per te gravissimo, opprimeva il tuo patto. — Ernesto Salvadori nella seconda metà di Luglio presentavasi agli e-

sami dal Licaio Fiorentino fidando nello studio indefesso della sua preparazione, e nella meritata lode del Direttore Cav. Del Baccaro. — Subì il più dello prove felicemente, ma non tutte, dacchè in oggi non lo permette lo eccessivo rigore dai Professori imposto forse loro da una superior mira economica — speculativa. Poichè mai alcuno sosterrà aver l'ingegno portato spiacevoli conseguenze. Tornato fra i suoi, ebbe appena il tempo di riabbracciare il padre che amava tanto, e che sofferente per lunga malattia, veniva rapito alla cara famiglia ed al paese nel parduto Agosto.

L' animo tuo, o Ernesto, eminentemente sensibile, non resse a tanta sventura. Mentre il funebre convoglio accompagnato da meste sinfonie racava all' ultima dimora la salma dal più amato fra i genitori, del più compianto fra i cittadini, tu giacevi in letto tormentato da potentissima febbre, che ahimè! non ti dovea più abbandonara

Eppure due mesi bastarono a vincere la vigoria del tuo corpo, a ridurti cadavere. Ma a che dovrò stupirmi di ciò, quando un solo istanta á bastevole ed abbattere l' anima, che tanto dal corpo è più forte? — Adesso peraltro tu sei in un soggiorno ove non avrai a soffrir sciagure di sorta; ove l' animo tuo sarà felice al colmo, potendo godera dalla vista di COLUI, che lascia sempremai vivo il desiderio del suo amore. Non piangetelo dunque, o madre e sorella inconsolabili, o dolentissimi fratelli, egli è felice, egli ha trovato in Dio ciò che in terra non gli fu dato trovare.

I fiori della pace o della innocenza sboccieranno sulla sua tomba, a le di lui preci saranno il conforto, a la protezione celeste alla famiglia esemplare che lo ha perduto!

U. M.

Pesca 1866 Tip. Vannini

99-441008

IV

L 448.
15





